

VareseNews

Da Saronno a Rovereto fino a New York. Marco Pagani premiato a Trento come miglior ricercatore

Pubblicato: Venerdì 16 Dicembre 2022



C'è anche il saronnese **Marco Pagani** fra i vincitori del bando “**Premio Trentino per la Ricerca**“, assegnato lo scorso 12 dicembre presso il Museo della Scienza di Trento a nove giovani ricercatrici e ricercatori, per l'attività di ricerca svolta nel proprio ambito di specializzazione. Con questo bando la Provincia Autonoma di Trento ha voluto assegnare **un riconoscimento a ricercatori particolarmente meritevoli**, che svolgono da almeno un anno attività di ricerca negli organismi del sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione o in enti nazionali di ricerca presenti sul territorio provinciale.

Il premio ha visto la candidatura di 97 ricercatori che operano in Trentino. Tre i settori scientifico-disciplinari in cui è diviso il premio: scienze fisiche e ingegneria, scienze della vita, scienze umane e sociali. Nel settore scienze della vita **la classifica ha visto al primo posto proprio Marco Pagani** (nella foto di copertina insieme al papà Roberto), per la sua ricerca nel campo dei disturbi dello spettro autistico.

Classe 1985, Marco è cresciuto a Saronno, dove ha frequentato il Liceo scientifico G.B. Grassi. Dopo una laurea magistrale in Neuroscienze cognitive al San Raffaele di Milano, ha poi intrapreso un dottorato di ricerca in *Cognitive and Brain Sciences* presso il Centro interdipartimentale Mente e Cervello dell'Università di Trento, al polo di Rovereto, dove ha iniziato i suoi studi nel campo dei disturbi dello spettro autistico.

«Quella per cui sono stato premiato è **una ricerca sull'autismo**, nella quale attraverso l'uso di un metodo scientifico basato sulla risonanza magnetica funzionale abbiamo indagato come funziona il cervello delle persone con autismo, perché ci sono molte differenze tra l'uno e l'altro tipo di questo disturbo del neurosviluppo – spiega il ricercatore saronnese -. Con questo studio abbiamo scoperto **un nuovo sottotipo di autismo**».

Il ricercatore racconta: «**È stata un'emozione ottenere questo premio**, perché quello della ricerca è un ambito molto competitivo. Il lavoro che facciamo richiede tanta passione e dedizione. Il premio l'ho vinto io, ma chiaramente è solo la punta dell'iceberg, perché è stato un progetto dove hanno collaborato tante persone, che hanno speso tempo ed energia e che ringrazio tutte». La ricerca è stata anche pubblicata su [Nature Communications](#), una prestigiosa rivista scientifica.

Oggi Marco lavora come ricercatore a New York. Grazie ad un finanziamento ricevuto dall'Unione Europea nell'ambito del programma Marie Curie, sta infatti continuando negli Stati Uniti la fase 2 del suo progetto di ricerca. «Si tratta di una collaborazione tra l'Istituto italiano di Tecnologia di Rovereto e il Child Mind Institute di New York» spiega il ricercatore saronnese. L'obiettivo è ora quello di «utilizzare sempre questo metodo scientifico basato sulla risonanza magnetica per **scoprire altri sottotipi di autismo**».

Sogni e ambizioni per il futuro? «Vorrei continuare a fare ricerca e a studiare l'autismo con l'utilizzo della risonanza magnetica funzionale – conclude il ricercatore -. Tornerò in Italia la prossima estate e il sogno è quello di aprire un laboratorio per continuare nella ricerca, che è quello che mi piace fare».

[Valentina Rizzo](#)

valentina.rizzo@varesenews.it